

Adi

Associazione degli Italianisti

*Il Rinascimento letterario.
Il quadro della ricerca tra i giovani studiosi
Napoli, 10-11 maggio 2018*

Scheda informativa

Dati personali

Dario Panno-Pecoraro
dario.panno.pecoraro@gmail.com
Scuola Normale Superiore

Progetto di ricerca

Titolo della ricerca

La raccolta burlesca autografa del Magl. VII 1348. Testo critico e commento

Inizio attività di ricerca

2015

Fine prevista attività di ricerca

2018 (solo la prima parte del lavoro)

Abstract attività di ricerca

L'attività di rimatore burlesco di Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca (1505-1584) è tra le più notevoli nel Cinquecento italiano, senza dubbio la più eclettica e sperimentale sul piano formale, di lato al Berni. Il suo oltranzismo fiorentino, che investe la lingua – un *continuum* di fiorentino urbano che cede molto spesso verso forme argentee da considerarsi a quell'altezza schiettamente demotiche, fino all'espressionismo –, il metro (sua, a quanto sembra, l'invenzione della madrigalessa, ma non si dimentichino le sonettesse, le canzoni burlesche, i notevolissimi prosimetri) e financo la materia, spesso connessa ad effimere battaglie nel movimentato ambiente culturale cosimiano, rappresenta una delle esperienze meno allineate rispetto alle mode letterarie variamente praticate nell'Italia dell'epoca, seppur parzialmente frutto di un'angustia provinciale. Un curioso poemetto eroicomico, abortito, come la *Guerra dei mostri* sta ad attestare quali fossero in potenza, pur entro un municipalismo alle volte un po' miope, i semi di una vegetazione fattasi rigogliosa solo ottant'anni dopo col Tassoni, se non oltre: la madrigalessa, già ricordata, godrà di una sua fortuna solo dal Settecento, con alcuni poeti-eruditi ribobolaî.

Malgrado l'interesse e il peso culturale di questo autore, che ha un posto anche nella storia della codificazione editoriale dei generi burleschi (sue l'iniziativa

Adi

Associazione degli Italianisti

delle stampe dei capitoli del Berni e dei suoi seguaci, del canto carnascialesco fiorentino, del Burchiello), l'ultima messa a punto dei testi resta quella, venerabile, di Carlo Verzone (1882), che non regge ormai però il paragone con l'avanzamento degli studi. L'obbiettivo sarà dunque quello di proporre un'edizione critica e commentata ponendo a testo le due ultime raccolte manoscritte note, certamente organizzate dall'autore, sia pur con criteri sensibilmente diversi (una sorta di 'canzoniere di polemiche' l'una, un ricco archivio metrico sul tipo dell'ottava, in tutte le sue declinazioni, l'altra) dando conto, dove possibile, delle altre redazioni che la tradizione apografa permette di ricostruire e relegando a una sezione extravagante la restante, consistente tradizione non documentata dalle carte d'autore.